

Raccomandazioni per un'informazione sulla guerra a misura di bambino

La generazione che oggi è bambina è una generazione che ha avuto la sfortuna di vivere in due anni una pandemia e una guerra combattuta dietro casa, entrambe riecheggiate con fragore straordinario nell'infosfera nella quale vive immersa più di ogni altra generazione precedente.

Sono gli ingredienti della tempesta perfetta.

È, purtroppo, impossibile pensare che tutto questo non lasci un segno sulle loro anime, sulle loro menti, sul loro sacrosanto diritto a crescere sereni.

Si può, però, probabilmente fare almeno qualcosa per provare a limitare la profondità di questo segno.

E in questa prospettiva chi lavora nel settore dei media ha una speciale responsabilità alla quale i firmatari di questo documento fanno appello per garantire una narrazione della guerra in corso a misura di bambino.

PREMESSO CHE

- non si può dubitare che la guerra vada raccontata e che farlo sia dovere – prima ancora che diritto – di chiunque opera nel settore dei media;
- egualmente, non si può dubitare che il racconto di una guerra, implichi il ricorso a parole e immagini dolorose, drammatiche e talvolta cruente, né si può, né sarebbe giusto fare cronaca di guerra, censurando il dolore;
- in particolare nella dimensione digitale le piattaforme e i canali di comunicazione attraverso i quali i bambini si informano, confrontano, dialogano e interagiscono sono a un *click* o a un *tap* di distanza rispetto a quelli riservati agli adulti e, sfortunatamente, può accadere che i bambini frequentino anche le piattaforme e i canali di comunicazione riservati agli adulti, semplicemente perché non esiste alcuna forma di controllo all'ingresso o quelle che esistono non sono sempre efficaci;
- i bambini, in questi giorni, si ritrovano a confrontarsi, minuto per minuto, con immagini, parole e racconti, destinati, per crudezza e drammaticità, ad avere un impatto talvolta insostenibile su di loro;
- accanto alle questioni legate alla guerra raccontata ai bambini vi sono quelle della guerra raccontata attraverso i bambini, utilizzando le loro storie, le loro immagini, i loro dati personali, contenuti che, una volta entrati nell'infosfera, specie nella dimensione digitale, sono destinati a rimanervi per sempre, ben oltre la fine della guerra e a imporre a quei bambini di rivivere questa guerra centinaia di volte nel corso della loro vita, talvolta rendendoli vittime una seconda e terza volta, magari nella forma di discriminazioni di ogni genere alle quali potranno essere soggetti;
- i dati personali dei bambini già vittima, in un modo o nell'altro, della guerra, inclusi quelli presenti nei loro volti, spesso pubblicati senza alcuna accortezza idonea a renderli non identificabili, sono destinati a essere trattati attraverso tecnologie diverse e per scopi differenti, spesso illeciti, immorali, non etici e, in taluni casi, a finire con l'arricchire archivi di materiale pedopornografico o a essere usati, attraverso le nuove tecnologie di deep fake per produrre contenuti pedopornografici

I FIRMATARI DEL PRESENTE DOCUMENTO RACCOMANDANO

1. ai produttori di contenuti, a qualsiasi titolo, in qualsiasi contesto, a qualsiasi scopo [es. giornalistico, documentaristico, cinematografico, promozionale, politico o di attivismo] di adottare ogni attenzione e cautela necessaria a garantire che:
 - a. le immagini, le parole e i toni utilizzati nella rappresentazione delle scene di guerra siano sempre rispettosi della dignità delle persone che ne sono protagoniste e non travalichino mai per crudezza, drammaticità e sofferenza il limite di quanto strettamente necessario allo scopo perseguito;
 - b. le scene, immagini, passaggi inadatti – a prescindere dal rispetto della raccomandazione che precede – a un pubblico non adulto siano opportunamente segnalate all’inizio del contenuto e, ove possibile, siano circoscritti a parti del contenuto eventualmente facilmente isolabili al contenuto nel suo complesso, eventualmente anche attraverso il ricorso a idonee soluzioni tecnologiche e automatizzate;
 - c. le immagini identificabili dei bambini e i loro dati personali siano utilizzati solo laddove ciò risulti nell’interesse dei bambini medesimi o risulti indispensabile ai fini del perseguimento dello scopo perseguito che resterebbe eventualmente frustrato laddove si rinunciassero al loro utilizzo o si utilizzassero soluzioni idonee a rendere irricognoscibili i bambini ai quali tali immagini e dati si riferiscono.
2. Agli editori e ai gestori delle piattaforme di social network e di condivisione di contenuti prodotti da terzi di adottare ogni ragionevole sforzo possibile allo stato della tecnologia per limitare l’accesso dei bambini a contenuti che, anche laddove relativi al racconto obiettivo e veritiero della guerra in corso, siano idonei, in ragione della crudezza delle immagini e/o delle parole e/o dei toni utilizzati di avere un impatto eccessivo sul corretto e sereno sviluppo dei bambini già messo a dura prova dalla stagione del mondo che stiamo vivendo.
3. A tutti gli operatori dei media, alle associazioni e organizzazioni che li rappresentano a organizzare occasioni di confronto e discussione sulle questioni connesse alla corretta narrazione della guerra nel rispetto della tutela dei bambini.